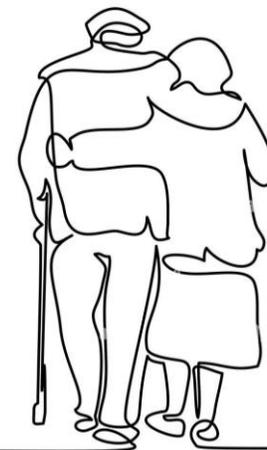


6 dicembre 2024

Stati Generali Terza Età (Vicenza)

INVECCHIAMENTO ATTIVO E CONDIZIONI DI VITA DEGLI ANZIANI

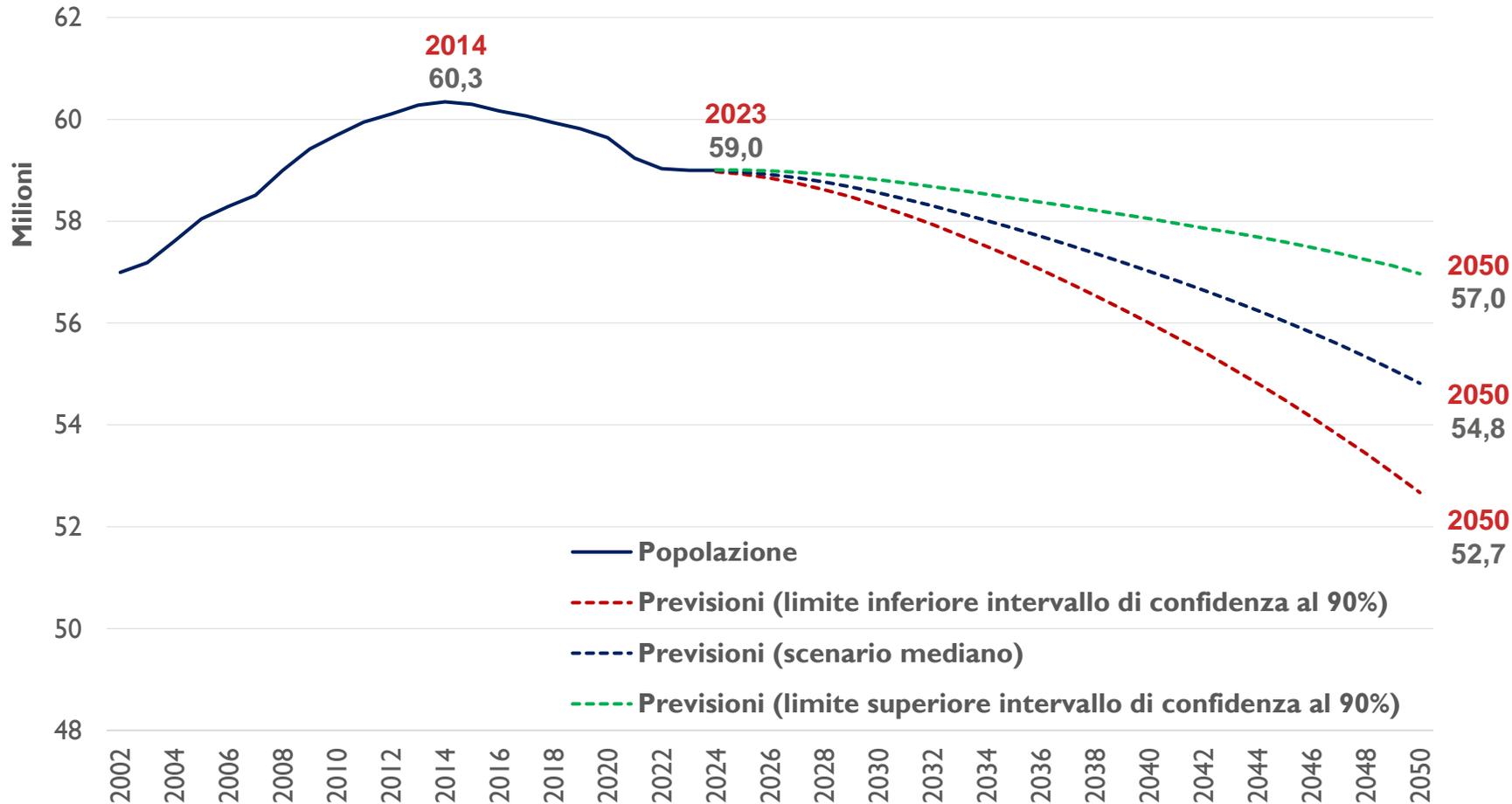


SAVERIO GAZZELLONI

Istat | Direzione Centrale delle Statistiche Demografiche e del Censimento della Popolazione

L'evoluzione della popolazione in Italia dal 2002 al 2050

POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIA AL 1° GENNAIO NEGLI ANNI 2002-2023 E PREVISIONI FINO AL 2050



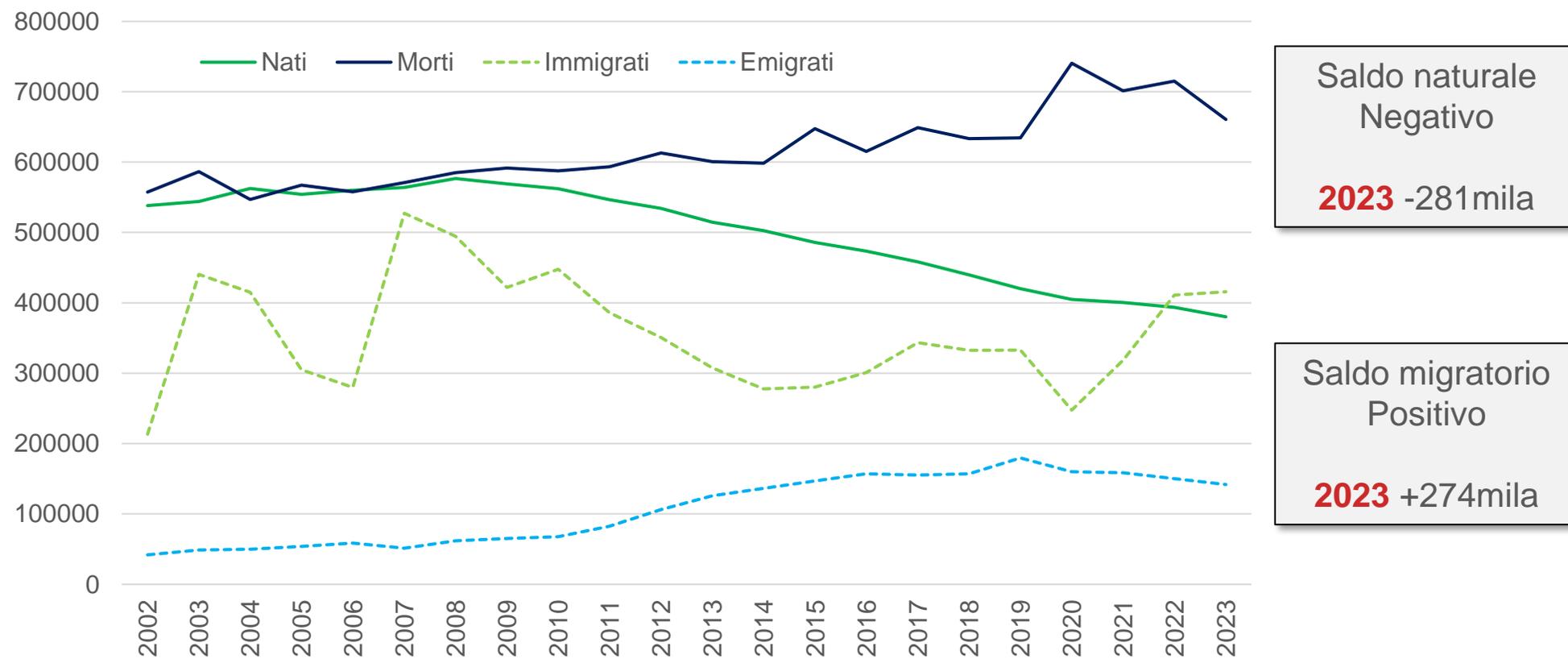
L'**età media** della popolazione residente crescerà da **46,4 anni** nel 2023 a **50,8** nel 2050 (41,9 nel 2002)

La **quota di persone 65+** anni aumenterà da **24%** a **34,5%** nel 2050 (18,7% nel 2002)

La dinamica naturale e migratoria in Italia

L'**ecceso di morti sulle nascite** è solo in parte compensato dalla dinamica migratoria positiva

NATI, MORTI, IMMIGRATI ED EMIGRATI IN ITALIA NEGLI ANNI 2002-2023*



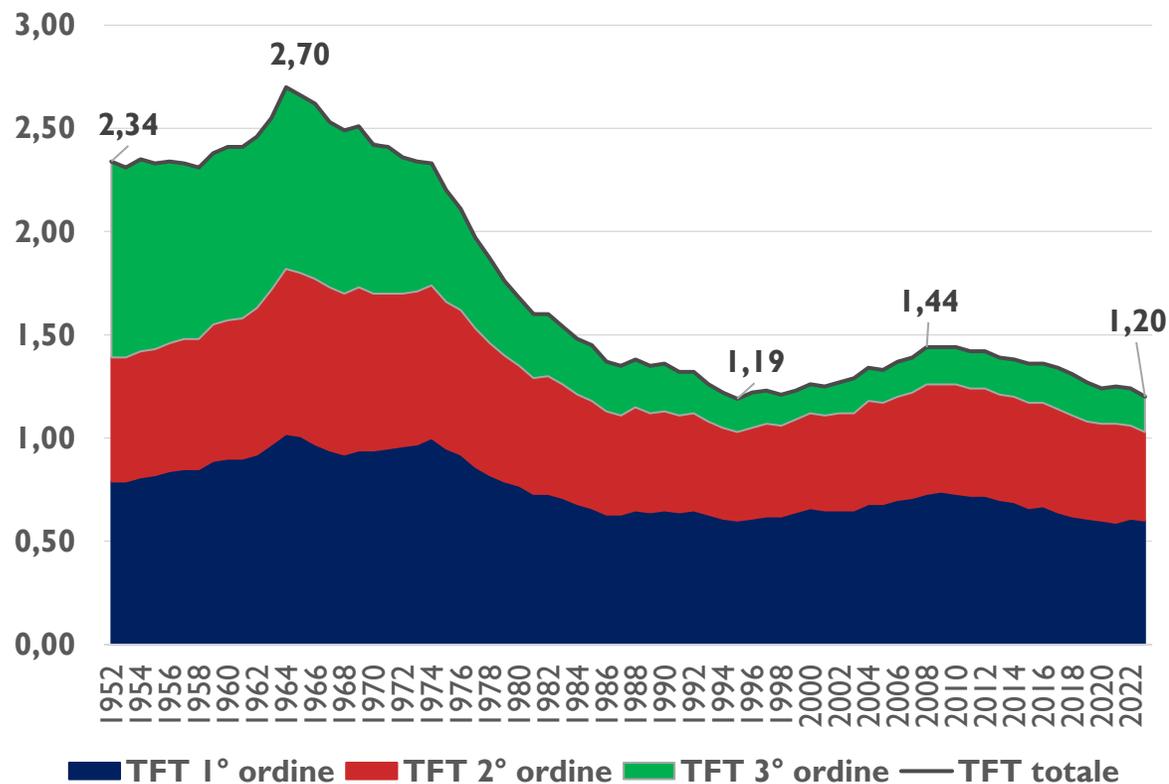
* Dati provvisori per il 2023

Numerosi cambiamenti demografici e sociali

- Aumento dell'**istruzione**
 - Prolungamento della **permanenza nella famiglia di origine**
 - Difficoltà di entrata nel **mercato del lavoro**
 - **Posticipo** degli eventi del ciclo di vita
 - "**Crisi**" del matrimonio
 - Aumento dell'**instabilità matrimoniale**
 - Miglioramenti **scientifici e medici**
- ➔
- **Declino fecondità**
 - **Aumento della sopravvivenza**
- ➔
- **Diminuzione della popolazione**
 - **Invecchiamento**
 - **Cambiamenti nelle strutture familiari**

Sempre meno figli e ad età sempre più avanzate

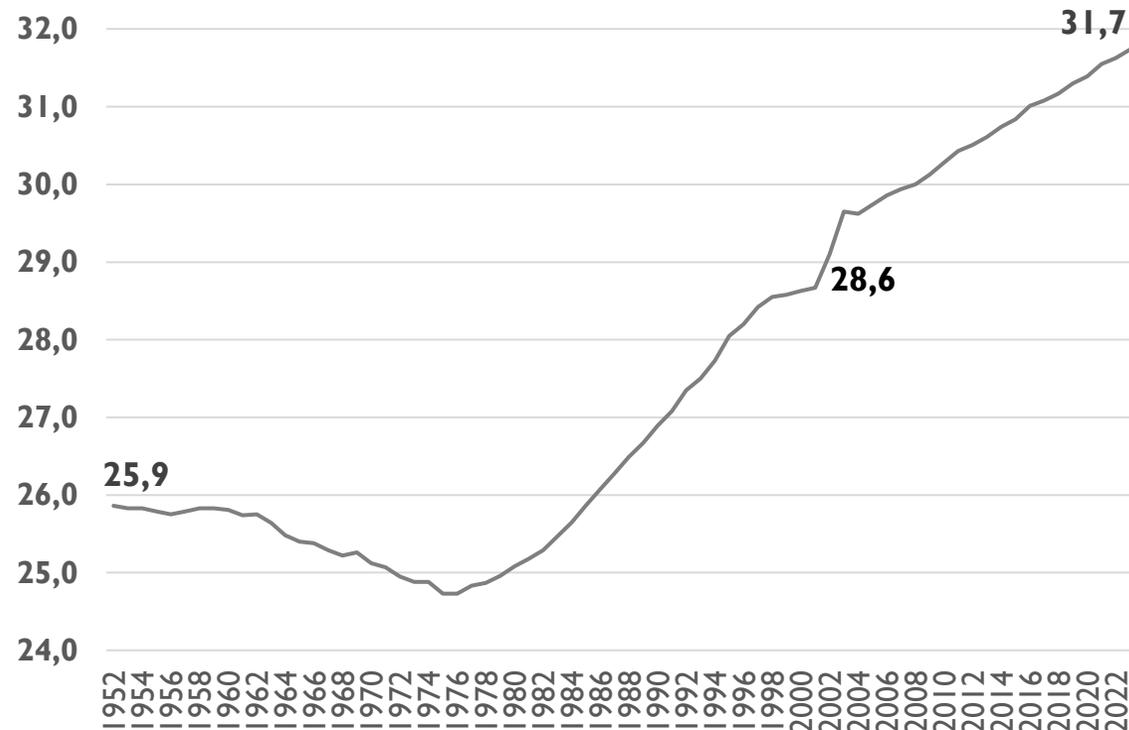
TASSO DI FECONDITÀ TOTALE IN ITALIA ANNI 1952-2023*



*Stima

Nel **2023** il numero medio di figli per donna continua a scendere: **1,20**, in calo rispetto a 1,24 del 2022

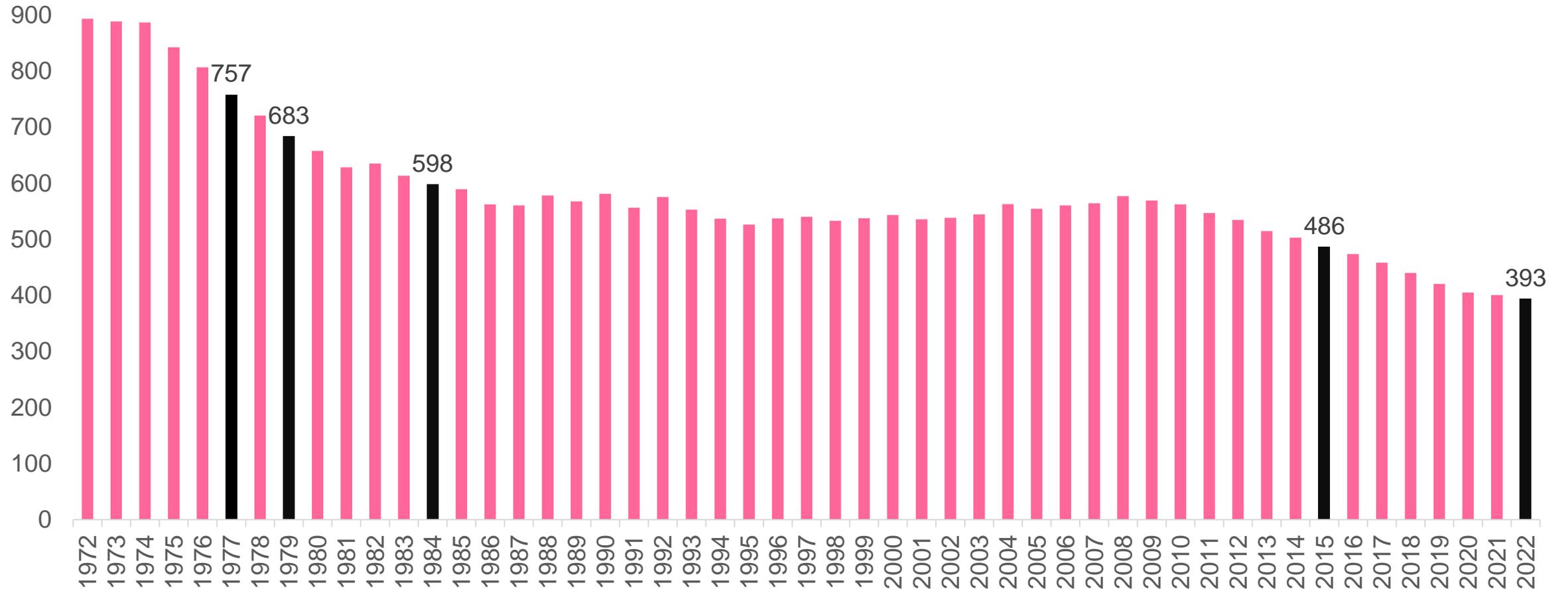
ETÀ MEDIA ALLA NASCITA DEL PRIMO FIGLIO IN ITALIA ANNI 1952-2023*



Nel **2023** l'età media al parto è pari a **32,5** anni; il primo figlio si ha in media a **31,7** anni

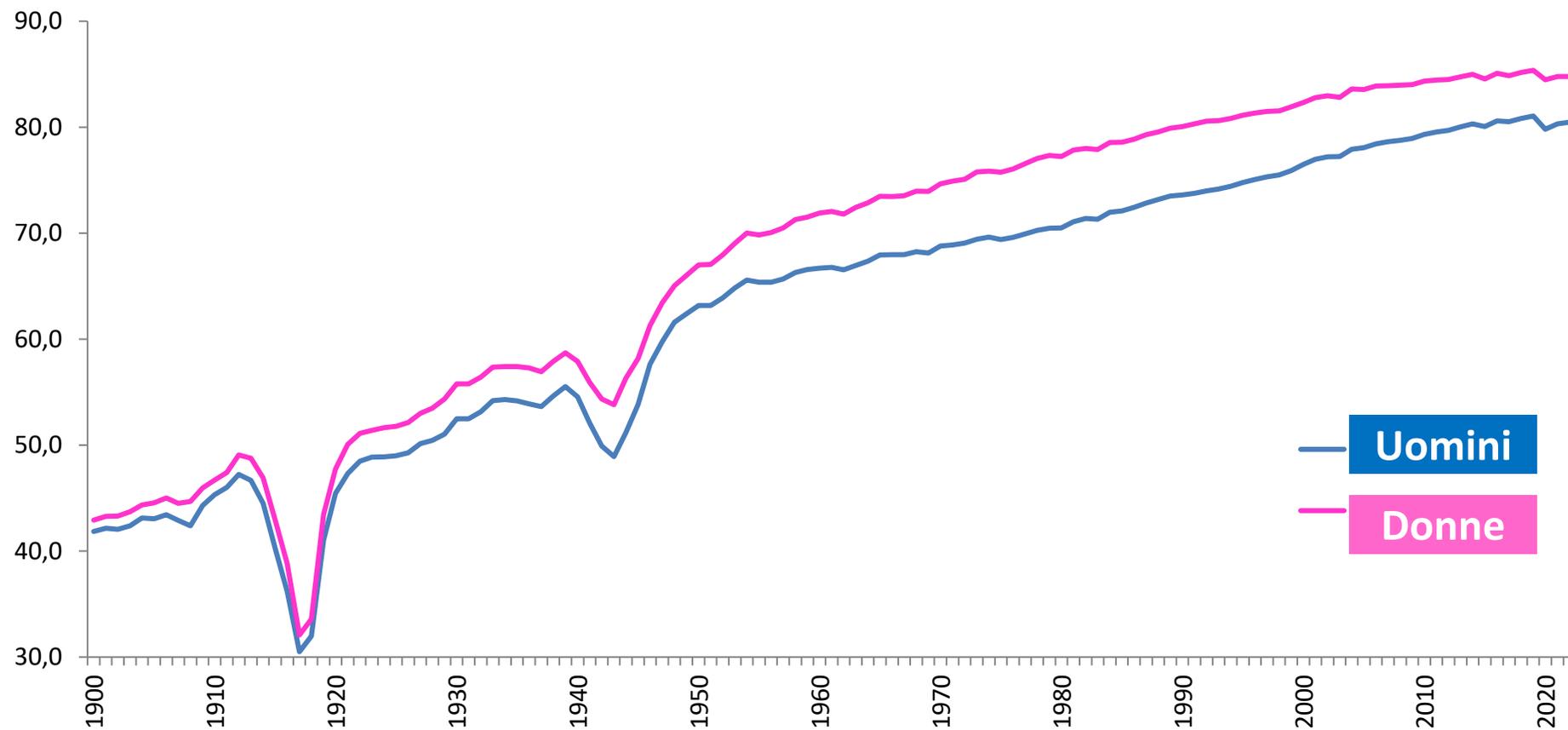
Il paese delle poche nascite

NATI IN ITALIA NEGLI ANNI 1972-2022 (MIGLIAIA)



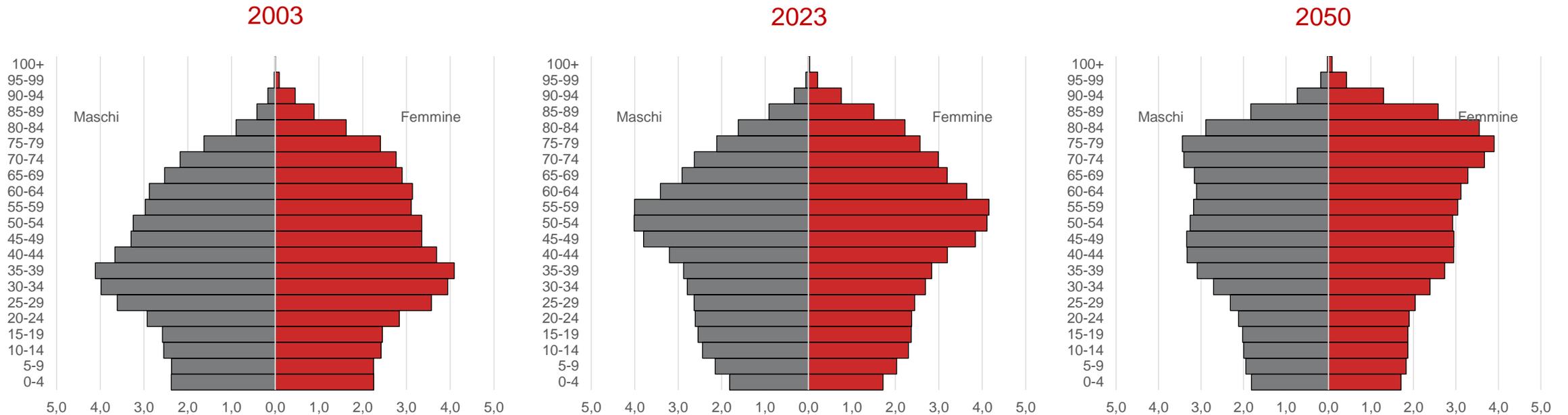
Si vive sempre più a lungo

SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA IN ITALIA NEGLI ANNI 1900-2022



Cambia la struttura della popolazione

PIRAMIDI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIA AL 1° GENNAIO PER GLI ANNI 2003, 2023, 2050 (PREVISIONI). VALORI %



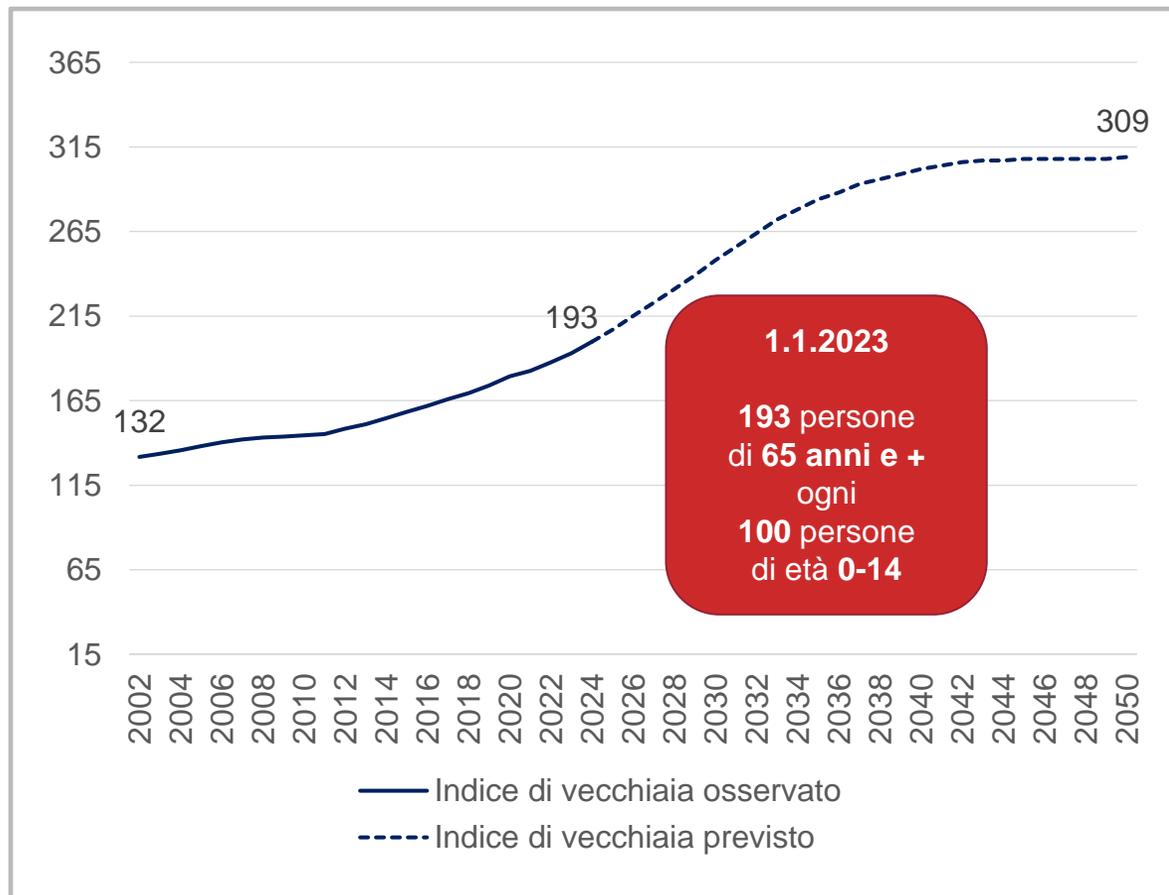
Calo della fecondità
Aumento della speranza di vita



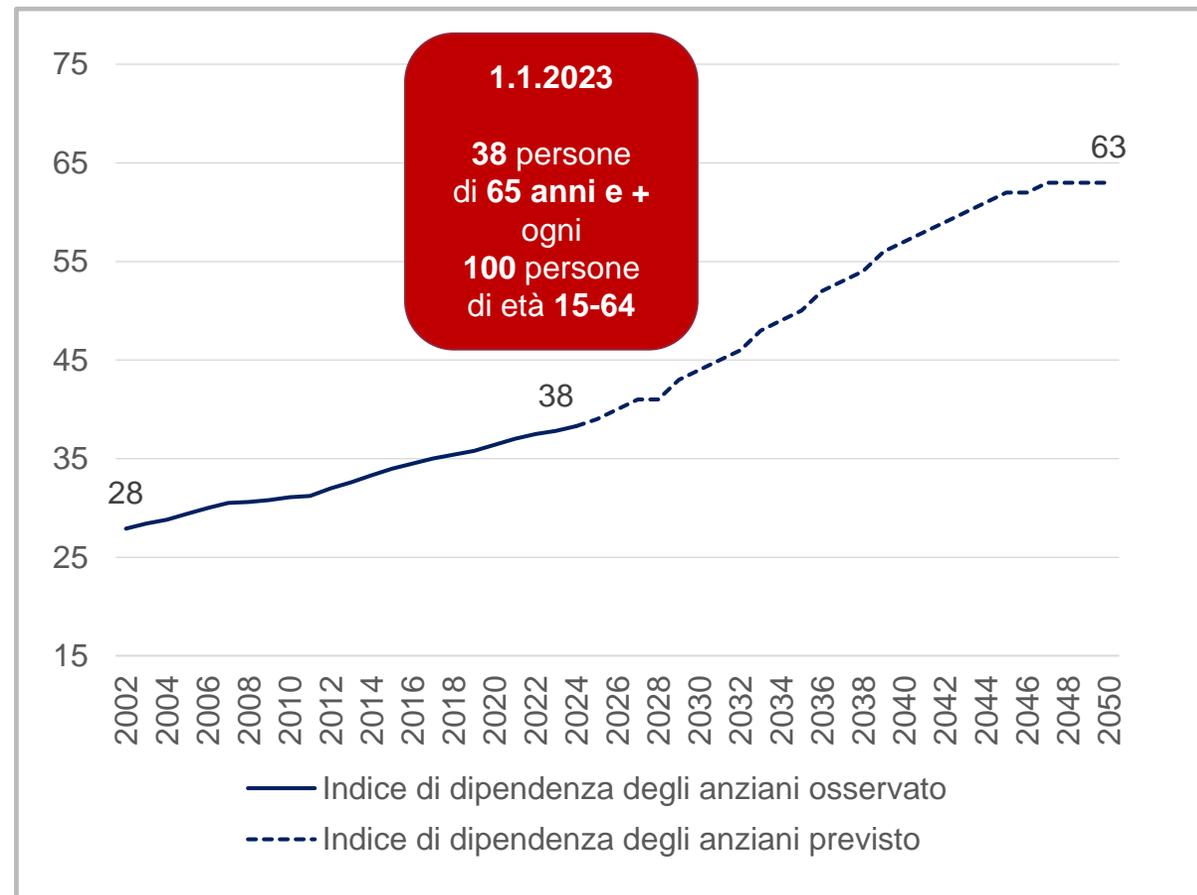
- Aumento della popolazione più anziana
- Diminuzione nel numero di madri potenziali

L'aumento degli anziani rispetto al resto della popolazione

INDICE DI VECCHIAIA IN ITALIA
1° GENNAIO, ANNI 2002-2023 E PREVISIONI FINO AL 2050

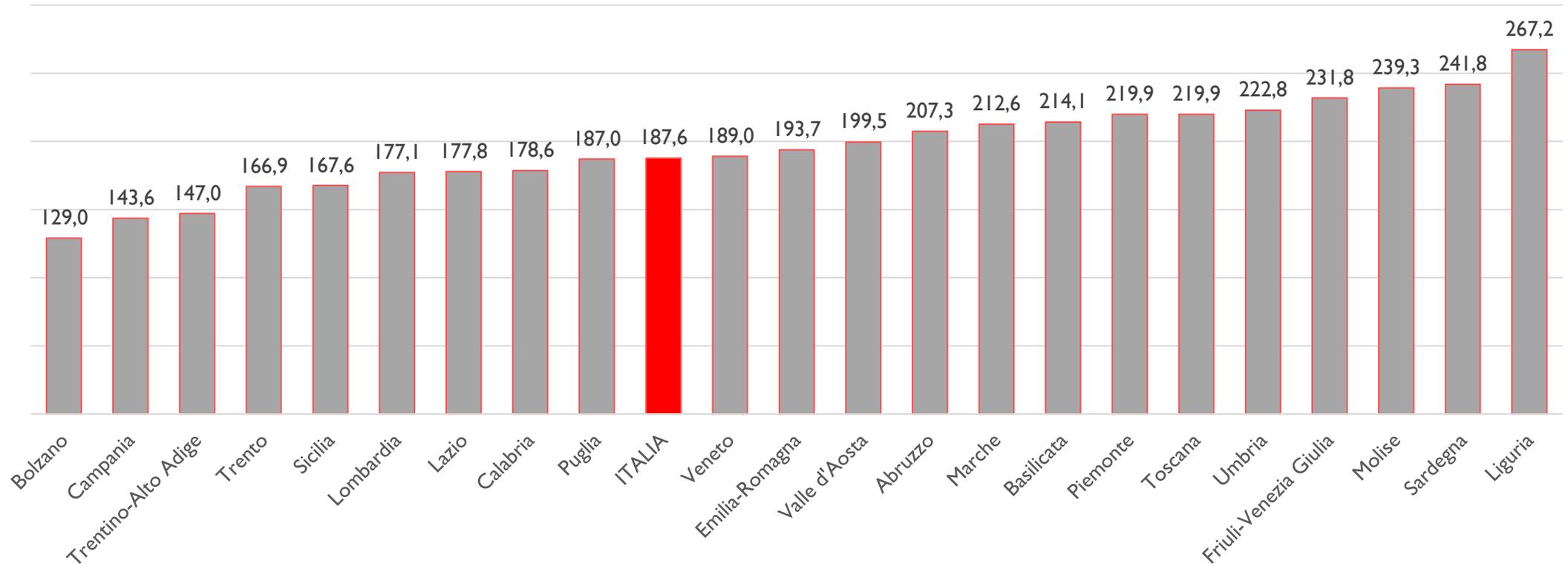


INDICE DI DIPENDENZA DEGLI ANZIANI IN ITALIA
1° GENNAIO, ANNI 2002-2023 E PREVISIONI FINO AL 2050



Eterogeneità territoriale dell'indice di vecchiaia

Indice di vecchiaia (persone di 65 anni e più per 100 giovani di 0-14 anni) per regione. Anno 2022

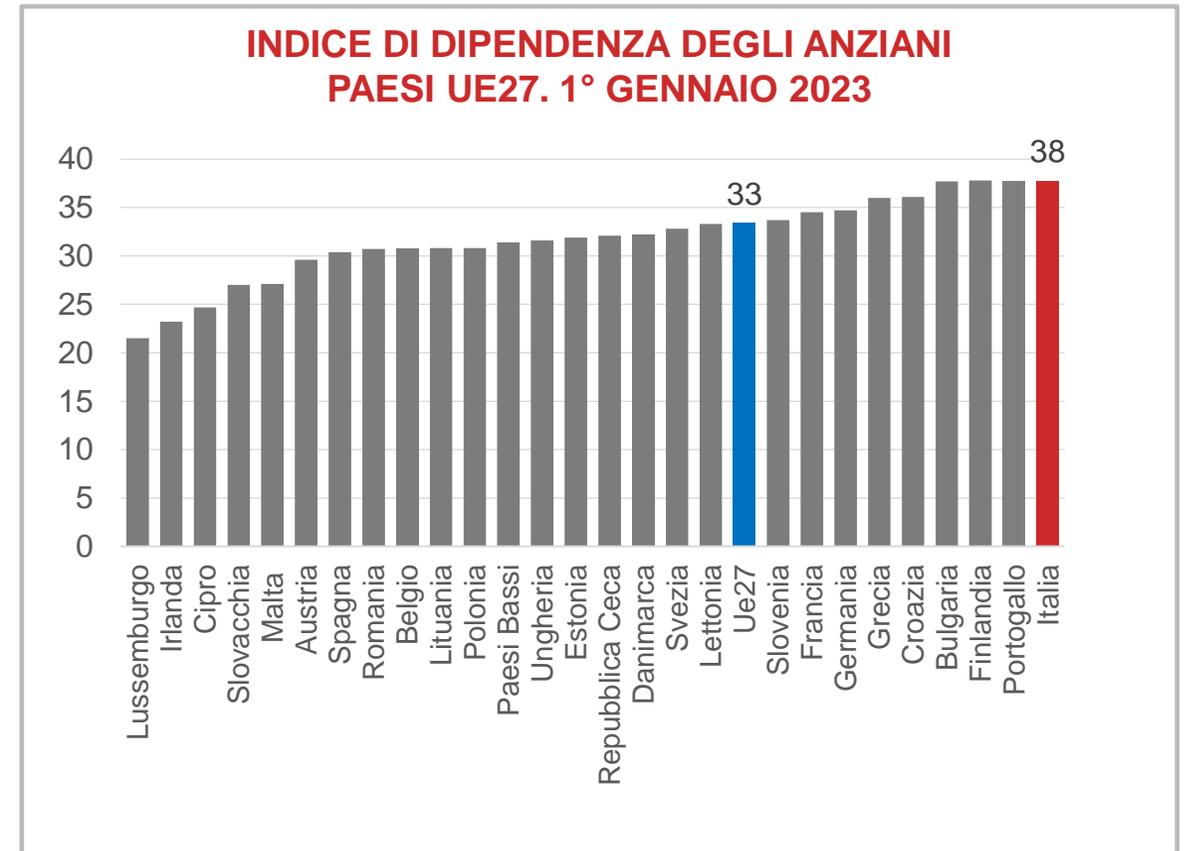
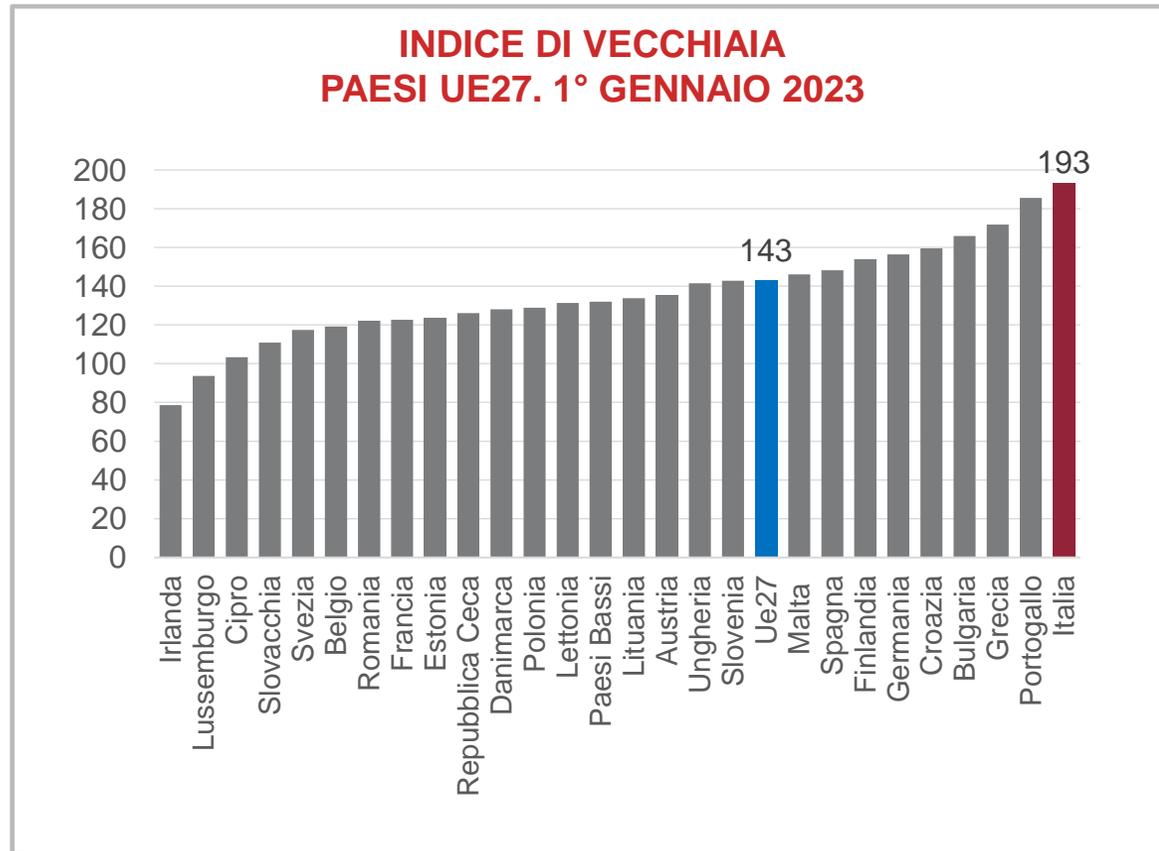


Fonte: Istat, indicatori demografici. Anno 2002

A Bolzano e in Campania i livelli più bassi dell'indice di vecchiaia (rispettivamente 129% e 143,6%), la Liguria spicca al 267,2%:

L'Italia nel contesto europeo (UE27)

Nel contesto dell'UE27, la popolazione in Italia è la più **anziana**
La % di **ultra 65enni** in Italia è la più alta (**24,0%**, **UE27 21,3%**)



L'analisi territoriale

Le differenze tra aree geografiche

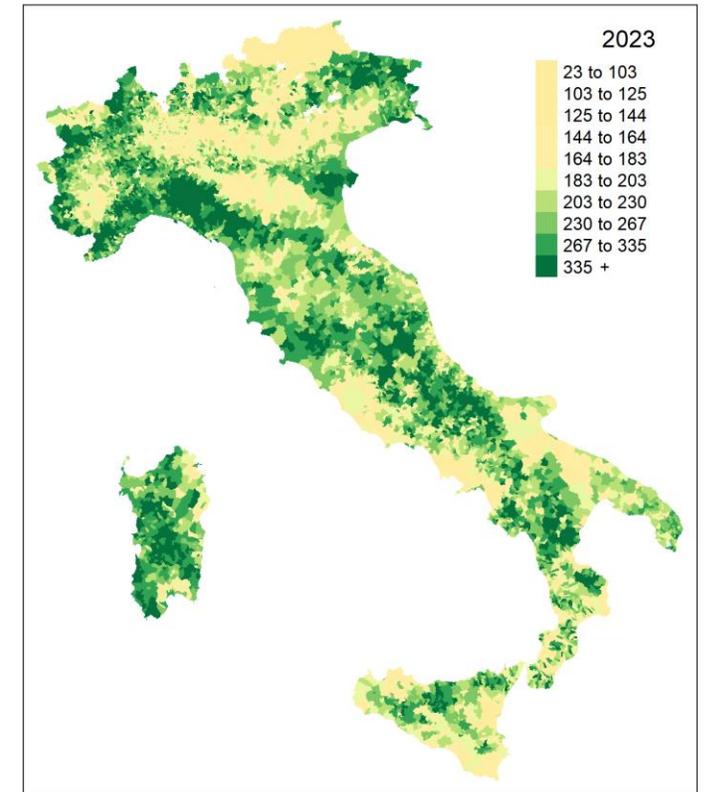
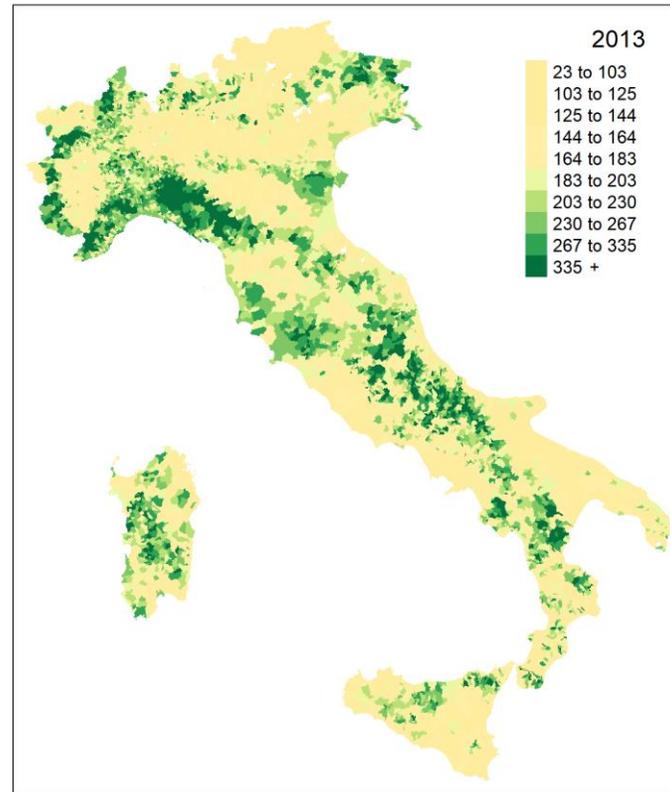
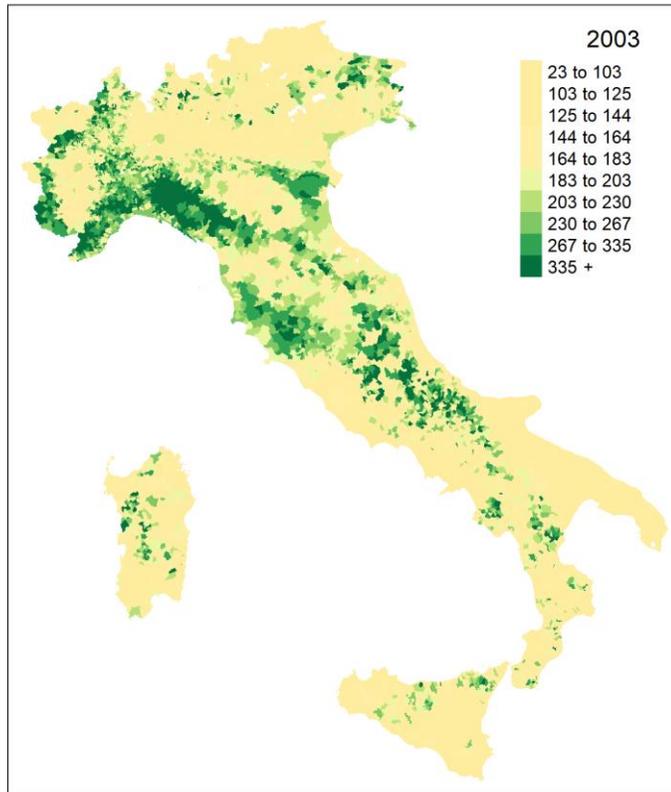
Il **Mezzogiorno** nell'ultimo decennio ha **perso più popolazione** rispetto al Centro-nord (variazione della popolazione -4,7% rispetto a -2,2% dell'Italia) e negli ultimi venti anni ha sperimentato un processo di **invecchiamento più intenso**

ALCUNI INDICATORI DI STRUTTURA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. 1° GENNAIO, ANNI 2003, 2023 E 2043 (PREVISIONI)

	Età media			%65+			Indice di dipendenza degli anziani		
	2003	2023	2043	2003	2023	2043	2003	2023	2043
Italia	42,2	46,4	50,0	19,0	24,0	33,5	28	38	60
Nord	43,6	46,8	49,6	20,2	24,5	32,9	30	39	59
Centro	43,5	47,0	50,5	20,6	24,7	34,2	31	39	62
Mezzogiorno	39,7	45,5	50,5	16,6	23,0	34,2	25	36	62

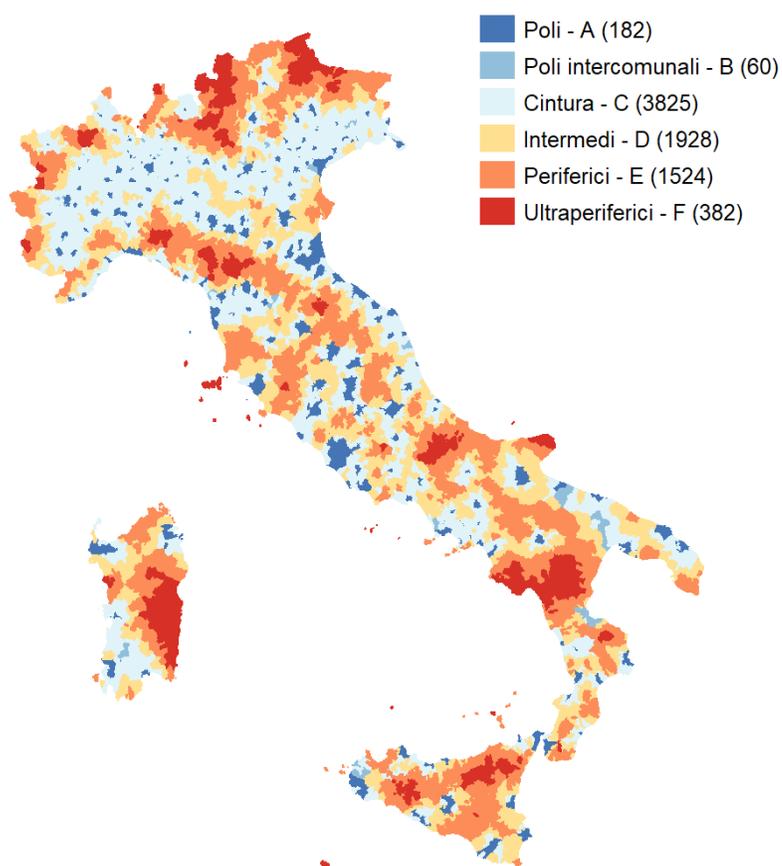
Invecchiamento: le differenze a livello comunale

INDICE DI VECCHIAIA NEI COMUNI. 1° GENNAIO, ANNI 2003, 2013 E 2023



Analisi territoriale secondo la classificazione Aree interne-Centri

COMUNI ITALIANI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE SNAI 2021-2027



Centri
(A+B+C)

Aree interne
(D+E+F)

La classificazione SNAI (Strategia Nazionale delle Aree Interne) distingue le **Aree interne** dai **Centri**

Aree interne

- **distanti dai Centri che offrono servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità)** in termini di minuti di percorrenza
- ricche di **risorse ambientali** (sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali) e **culturali** (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei)
- territori fortemente diversificati a seguito di processi naturali e di antropizzazione

Formano il **60%** del territorio nazionale

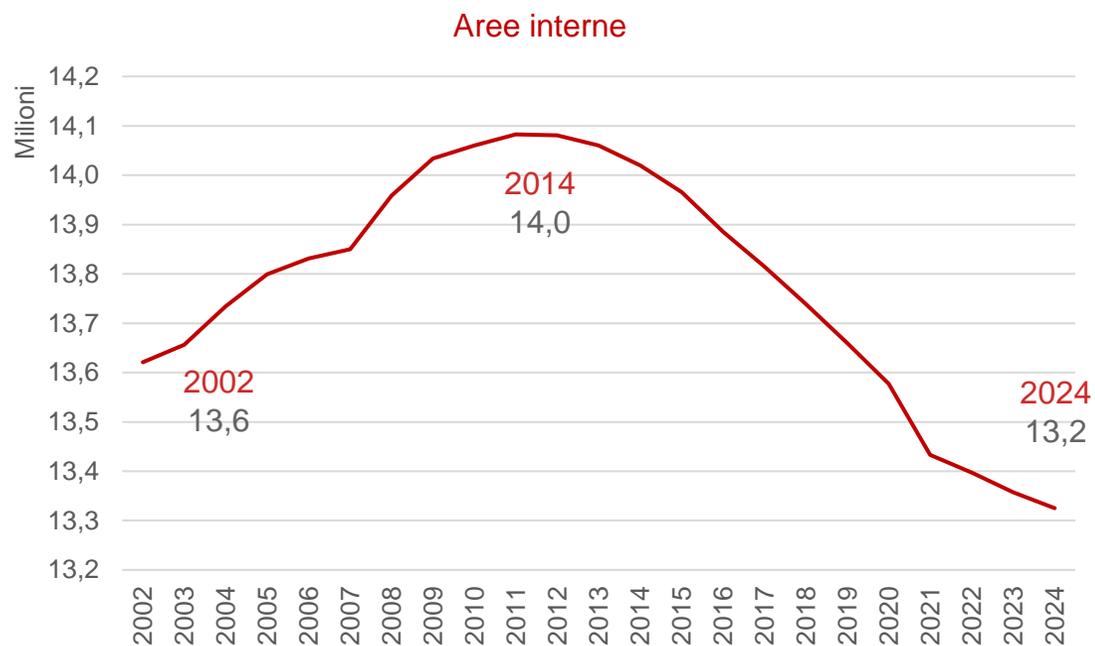
Quasi la metà dei comuni italiani (**48.5%**) ne fa parte

Ci vive il **22.7%** della popolazione residente in Italia

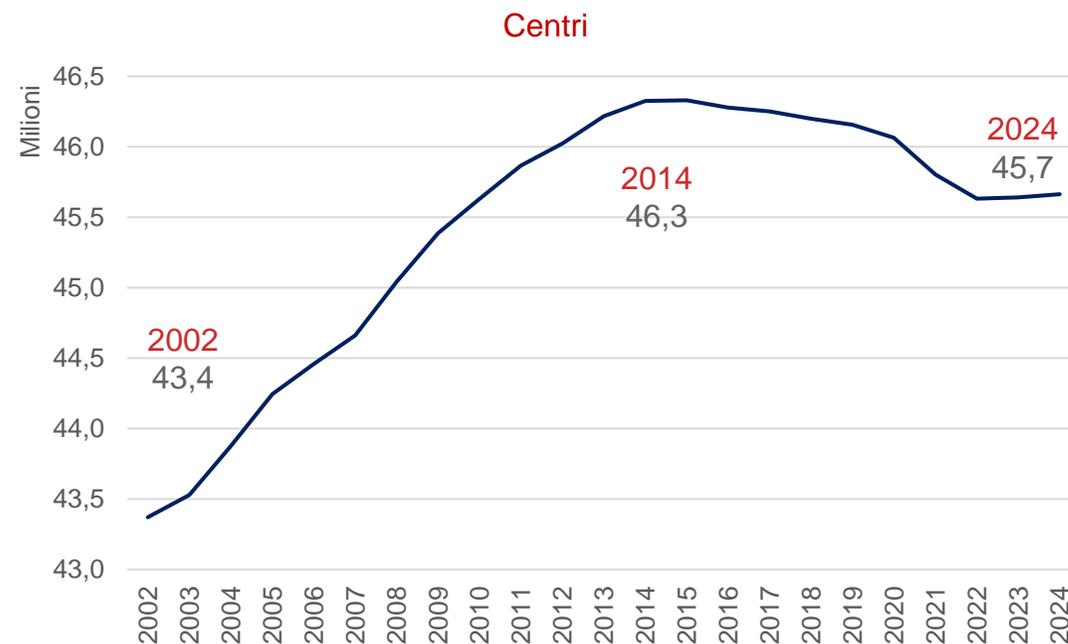
Lo spopolamento è più intenso nelle Aree interne

Alla tradizionale dicotomia Centro-nord e Mezzogiorno si accompagnano **differenze** territoriali tra i comuni delle **Aree interne** e quelli che costituiscono i **Centri**

POPOLAZIONE RESIDENTE NELLE AREE INTERNE E CENTRALI NEGLI ANNI 2002-2024*



* Dati provvisori per il 2024

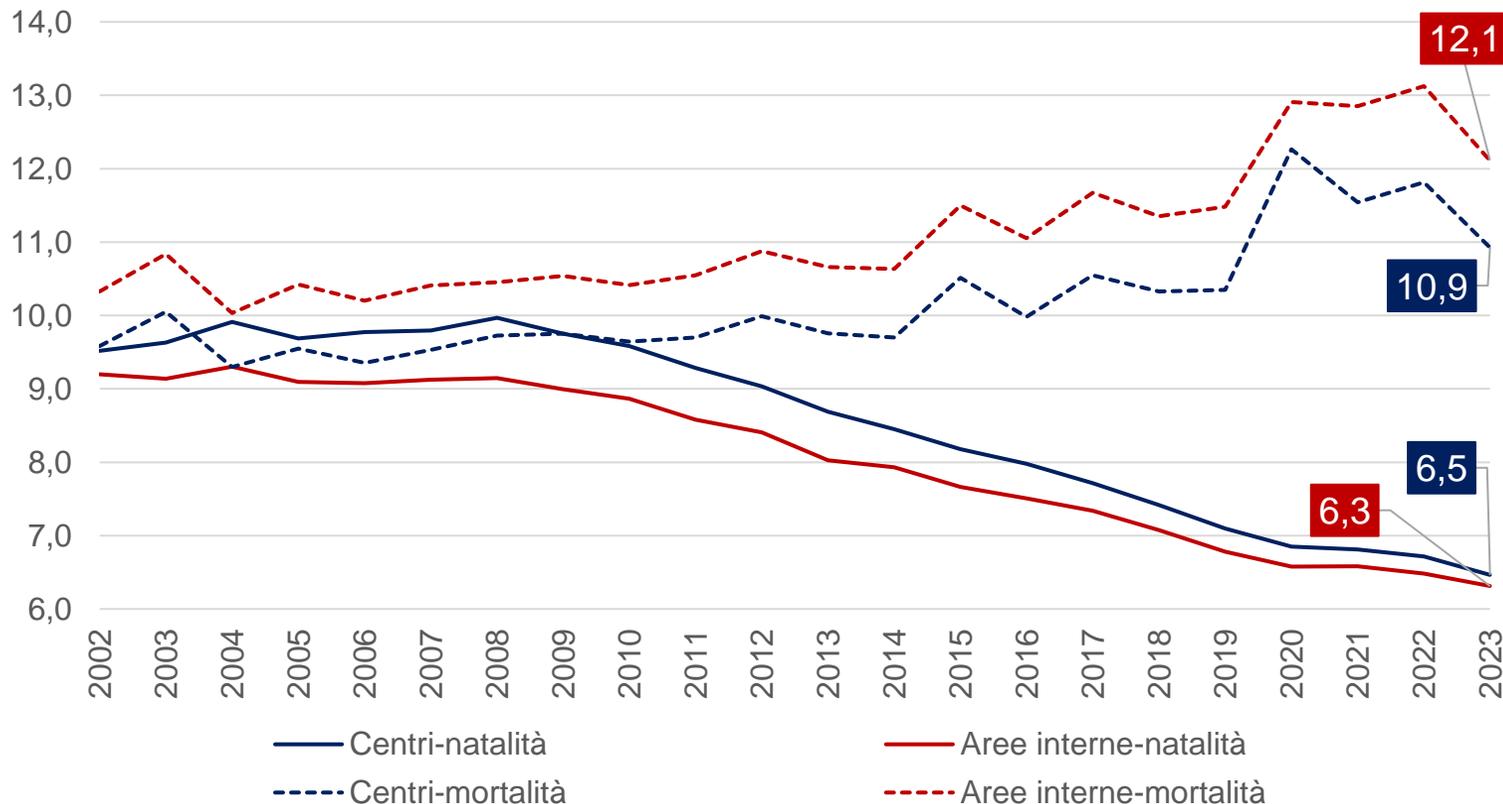


Nelle Aree interne un saldo naturale più negativo

Nel **2023** in entrambi i gruppi di Comuni sono nati circa **6** bambini ogni 1.000 abitanti

I Comuni delle Aree interne, con una popolazione più anziana, hanno una **mortalità più elevata** dei Centri

TASSI DI MORTALITÀ E NATALITÀ PER CLASSIFICAZIONE SNAI DAL 2002 AL 2023*



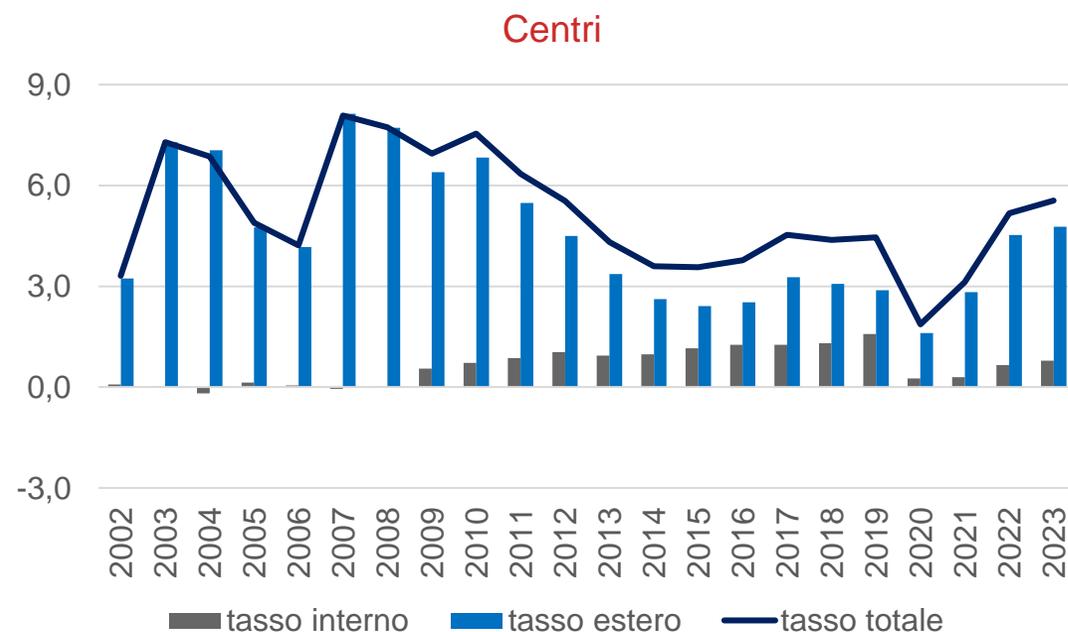
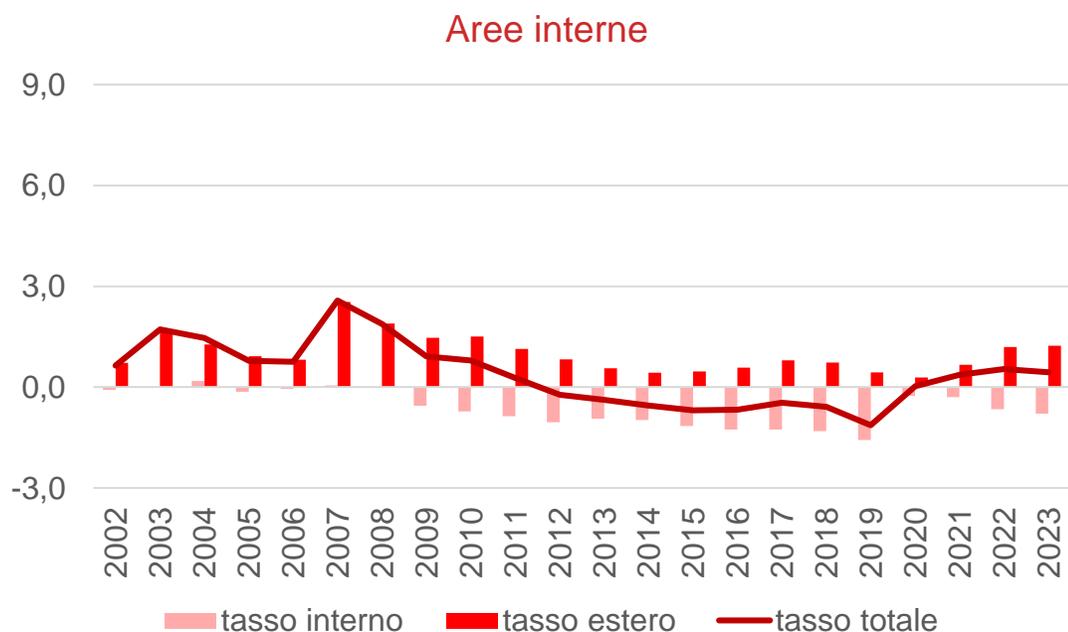
* Dati provvisori per il 2023

Nei Comuni **Ultraperiferici** il tasso di natalità (5,8 per mille), è **al di sotto** del valore medio nazionale (6,4 per mille) e di quello del complesso delle Aree Interne (6,3 per mille).

Nei Centri una dinamica migratoria sempre positiva

Ulteriore elemento di **fragilità demografica** delle Aree interne è costituito dai significativi **deflussi** di popolazione che dai Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici si dirigono verso i Centri o verso l'estero

TASSI MIGRATORI INTERNI, CON L'ESTERO E TOTALI NELLE AREE INTERNE E NEI CENTRI NEGLI ANNI 2002-2023*, VALORI PER 1.000

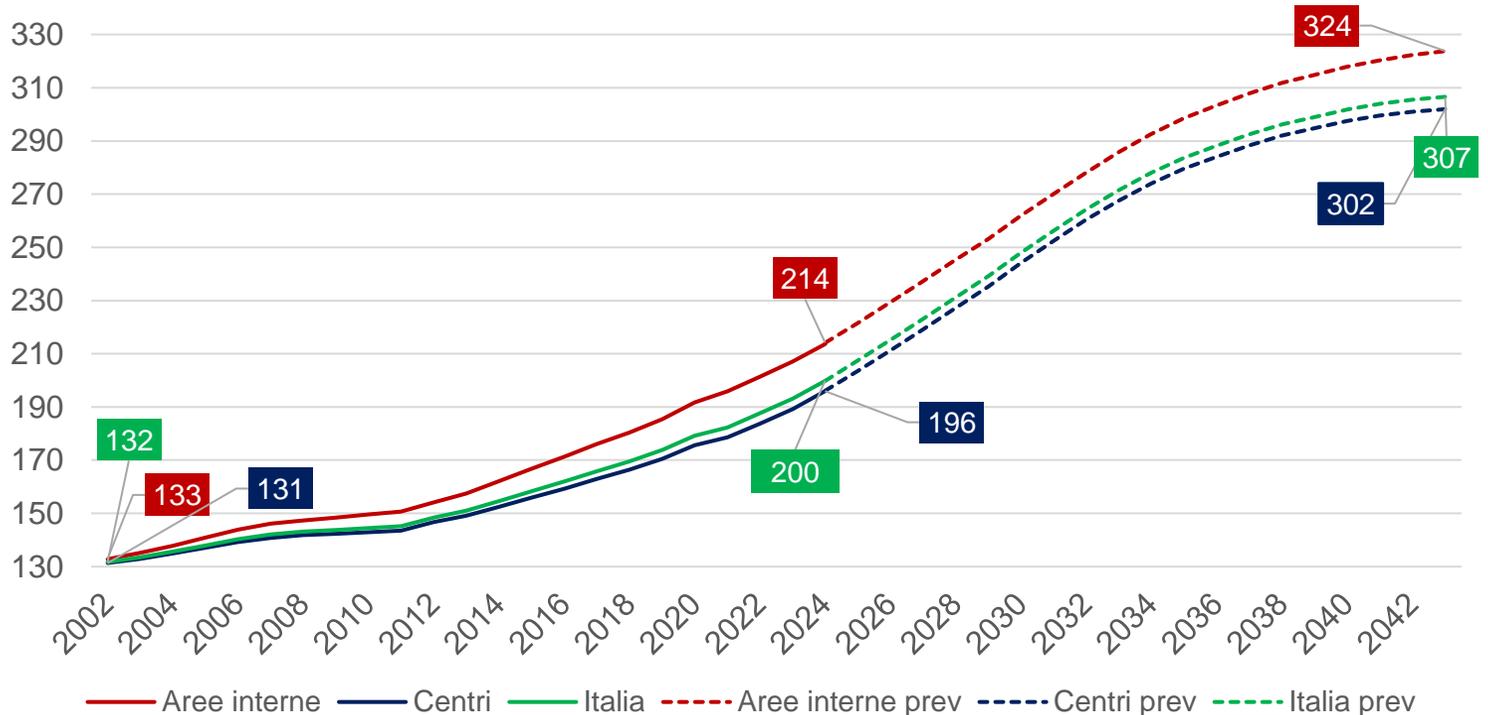


Sempre più anziani nelle Aree interne

Oggi **differenze marcate** tra Aree interne e Centri, per effetto dell'**aumento della componente più anziana** della popolazione (che caratterizza sia Aree interne che Centri) e per una **più intensa diminuzione dei giovani** nelle Aree Interne, causata dal calo delle nascite e dall'emigrazione dei più giovani

Età media della popolazione delle Aree Interne (**47,0**) è circa 6 mesi superiore di quella dei Centri (**46,5**, per l'Italia è 46,6)
Rispetto al 2002 l'aumento è stato superiore nelle Aree Interne: circa 5 anni, contro 4 anni e mezzo nei Centri

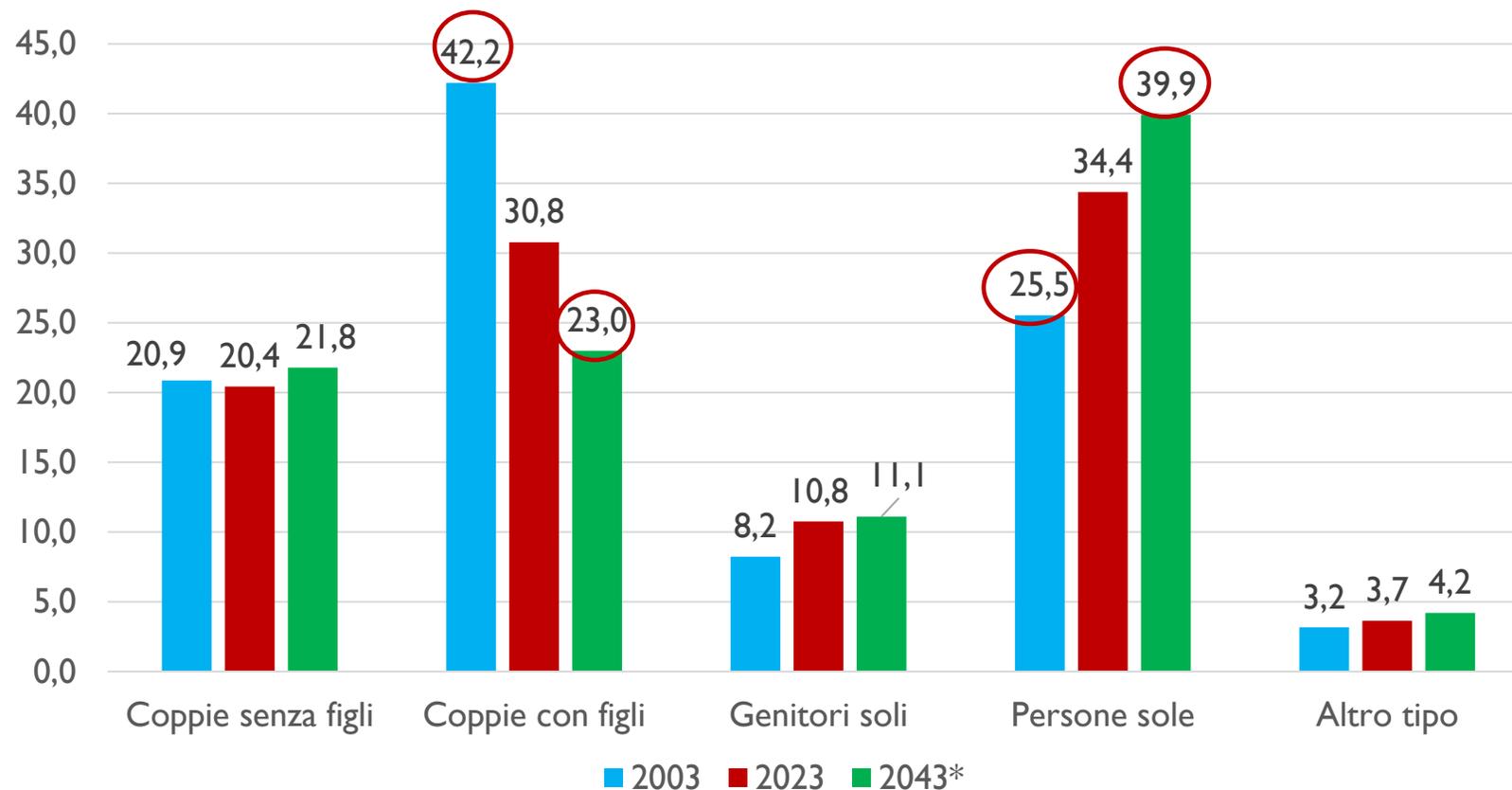
INDICE DI VECCHIAIA DELLA POPOLAZIONE AL 1° GENNAIO PER MACRO CLASSIFICAZIONE SNAI, ANNI 2002-2043 E PREVISIONI FINO AL 2043



I cambiamenti nelle strutture familiari in Italia e nel territorio

Cambia il modo di fare famiglia in Italia

TIPOLOGIE FAMILIARI IN ITALIA. VALORI PERCENTUALI. ANNI 2003, 2023, 2043*



- **Coppie con figli** non sono più la tipologia familiare più frequente
- **Persone sole** sono il tipo di “famiglie” più diffuso e nel 2043 cresceranno fino a quasi il 40% del totale delle famiglie

* Fonte: Indagine Istat “Aspetti della vita quotidiana”. Gli anni 2003 e 2023 si riferiscono alle media biennali 2002/2003 e 2022/2023; I dati del 2043 provengono dalle previsioni Istat delle famiglie

Focus sulle persone sole per sesso ed età

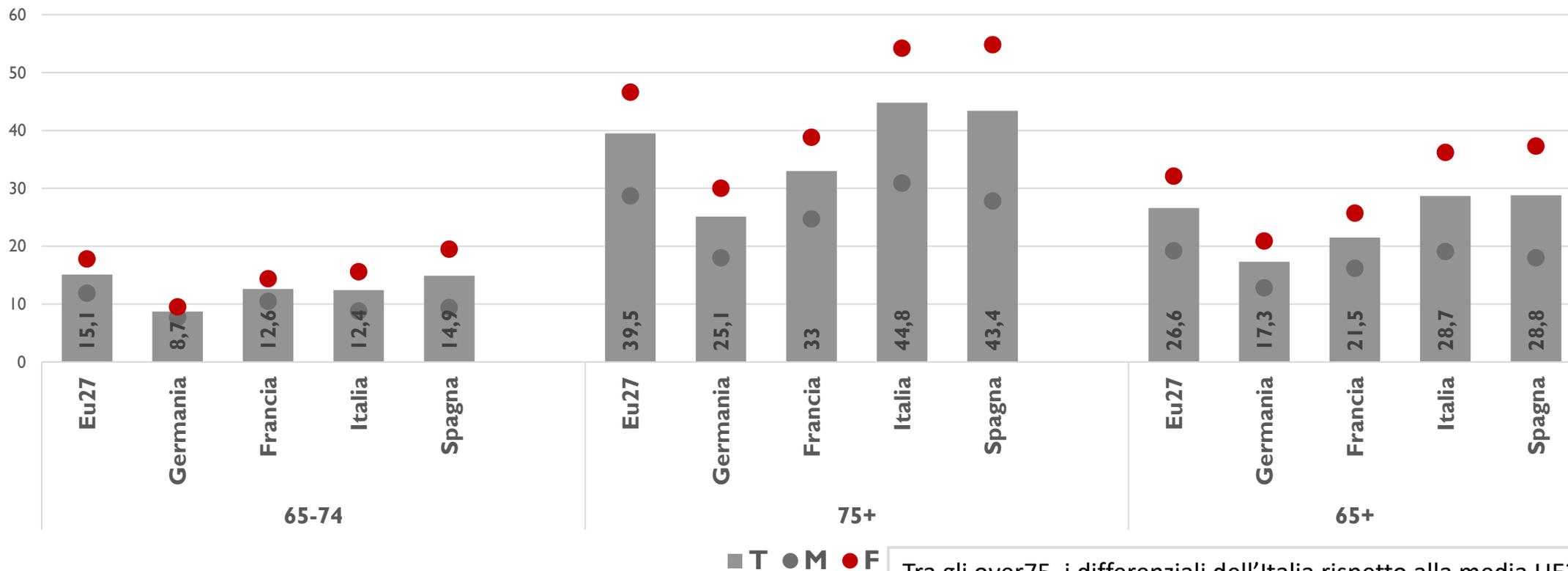
PERSONE SOLE PER GENERE ED ETÀ. VALORI % SUL TOTALE DELLE FAMIGLIE. ANNI 2003, 2023, 2043 (PREVISIONI)

Tipologia persone sole	2003	2023	2043
Persone sole	25,5	34,4	39,9
di cui uomini	9,4	15,6	17,4
di cui donne	16,1	18,8	22,5
di cui con 65+ anni	13,4	16,1	23,0
65+ uomini	2,7	4,5	7,0
65+ donne	10,7	11,6	16,0
di cui con 75+ anni	7,8	10,5	15,3
75+ uomini	1,3	2,4	4,0
75+ donne	6,5	8,1	11,3
N. persone sole totale (migliaia)	5.660	8.845	10.737
N. persone sole 65+ (migliaia)	2.979	4.145	6.196
N. persone sole 75+ (migliaia)	1.731	2.692	4.109
N. famiglie totali (migliaia)	22.170	25.734	26.930

- Le persone che vivono sole aumentano soprattutto tra le **donne** e tra le persone in **età più avanzata**
- Le persone sole di **65 anni o più** che vivono da sole aumentano dal 13% al 23% del totale delle famiglie
- In termini assoluti, **nel 2043** ci saranno più di **6 milioni di individui di età superiore ai 65 anni** e più di **4 milioni di età superiore ai 75 che vivranno sole**

Livelli di autonomia tra gli anziani: in Italia più compromessi rispetto alla media UE tra gli over 75

Persone di 65 anni e più con gravi difficoltà nelle attività di cura personale (ADL) o domestica (IADL) per classe di età, sesso in alcuni paesi europei. Anno 2019

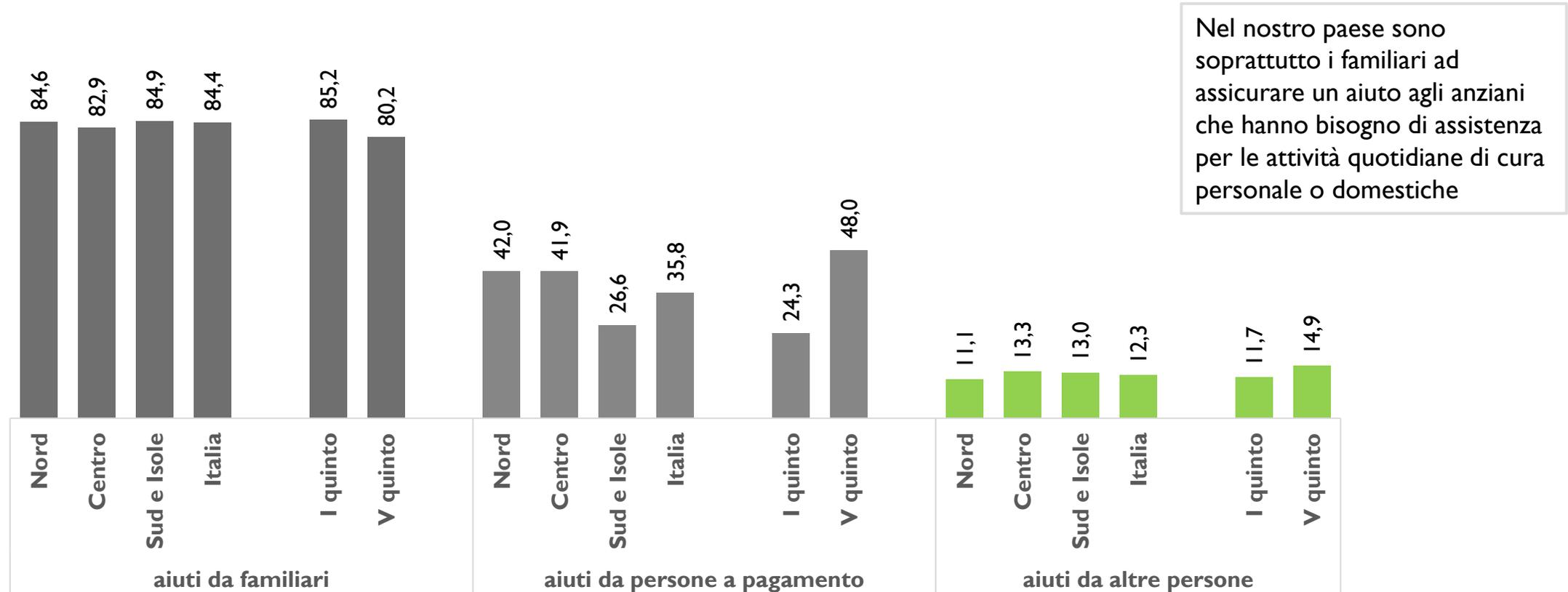


Tra gli over75, i differenziali dell'Italia rispetto alla media UE27 sono molto marcati per le donne (+7,6 punti percentuali) rispetto a quelli degli uomini (+2,3 p.p.), in parte attribuibile dal maggior peso di grandi anziane nel nostro Paese rispetto agli altri paesi dell'Unione europea.

Fonte: Istat, Indagine europea sulla salute tenibile (Ehis 2019)

La famiglia e le reti familiari pilastri nell'assistenza, ma sempre più fragile

Persone di 65 anni e più con gravi difficoltà nella cura della persona (ADL) per aiuti ricevuti, ripartizione geografica e quinti di reddito. Anno 2019, tassi per 100 persone

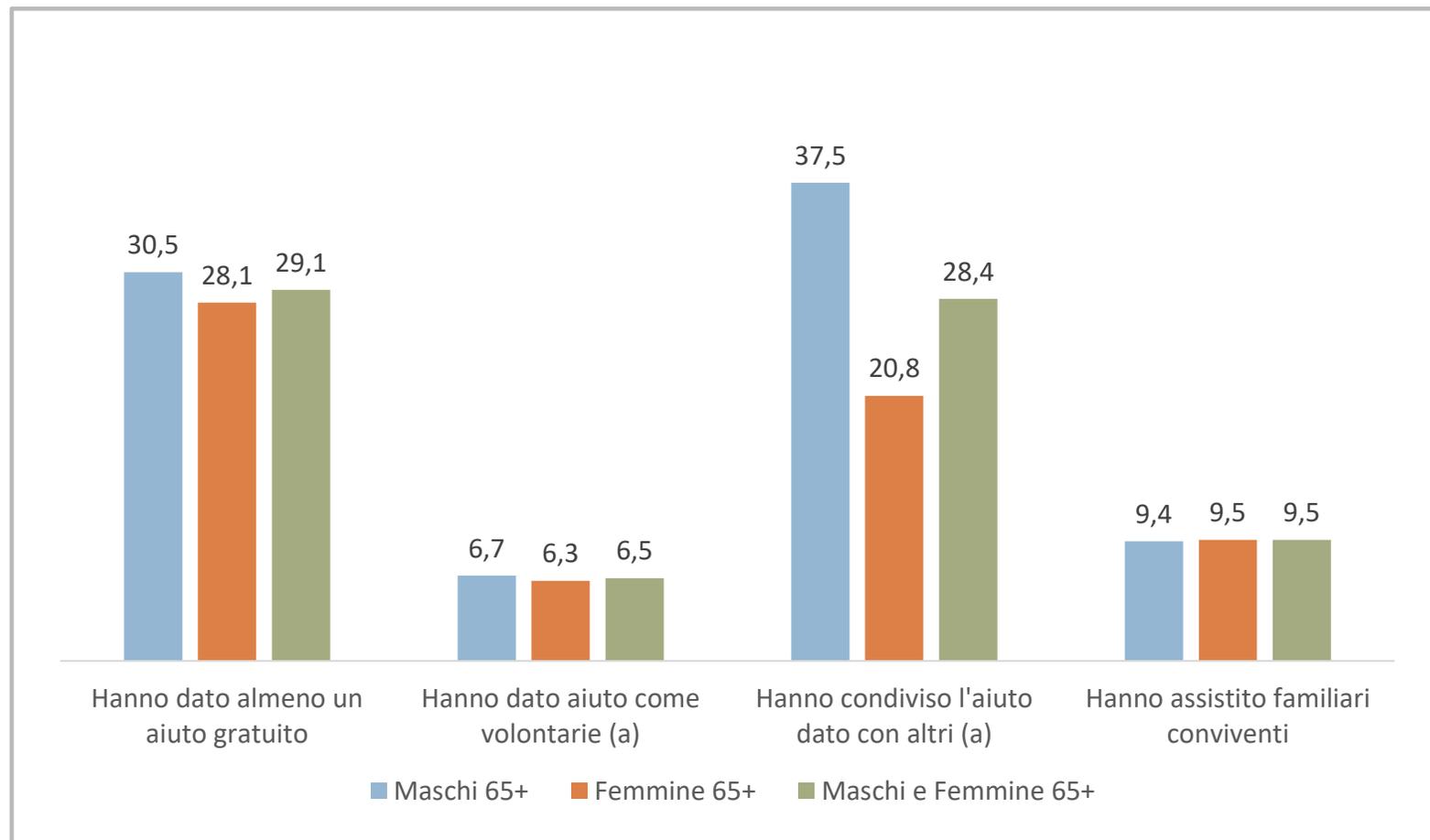


Fonte: Istat, Indagine europea sulla salute. Anno 2019

Gli aiuti dati dalle persone di 65 anni e più

- Nel 2016, sono state oltre 13 milioni le persone di 65 anni e più che si sono attivate nelle quattro settimane precedenti l'intervista per fornire aiuto.
- Non ci sono differenze significative tra uomini e donne, se non nel fatto che una quota maggiore di uomini fornisce l'aiuto principale dividendo il compito con altri.

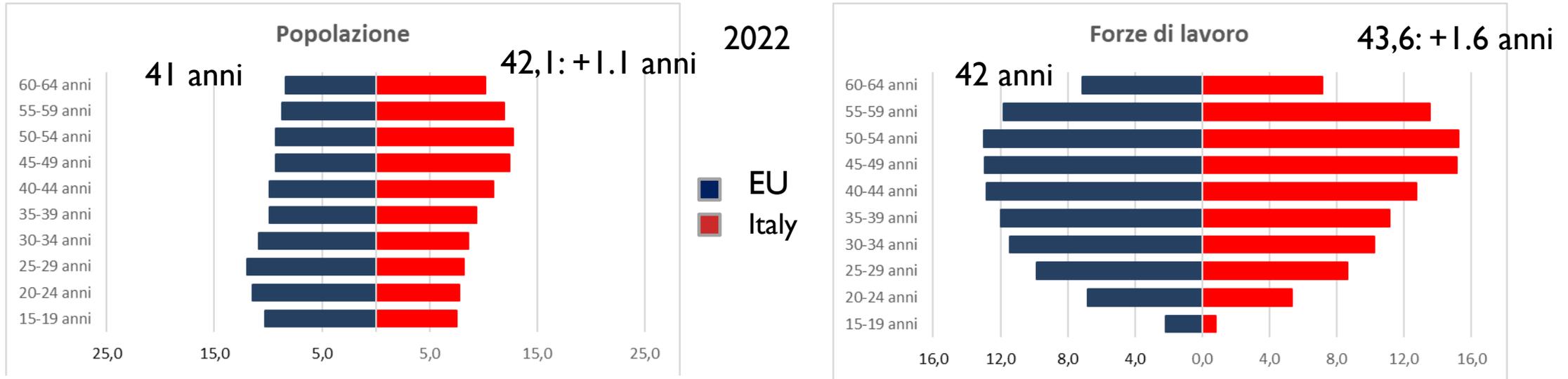
PERSONE DI 65 ANNI E PIÙ CHE FORNISCONO AIUTO. ANNO 2016



a) Per 100 persone di 65 anni e più che hanno fornito almeno un aiuto

Fonte: Istat, Famiglie e Soggetti Sociali

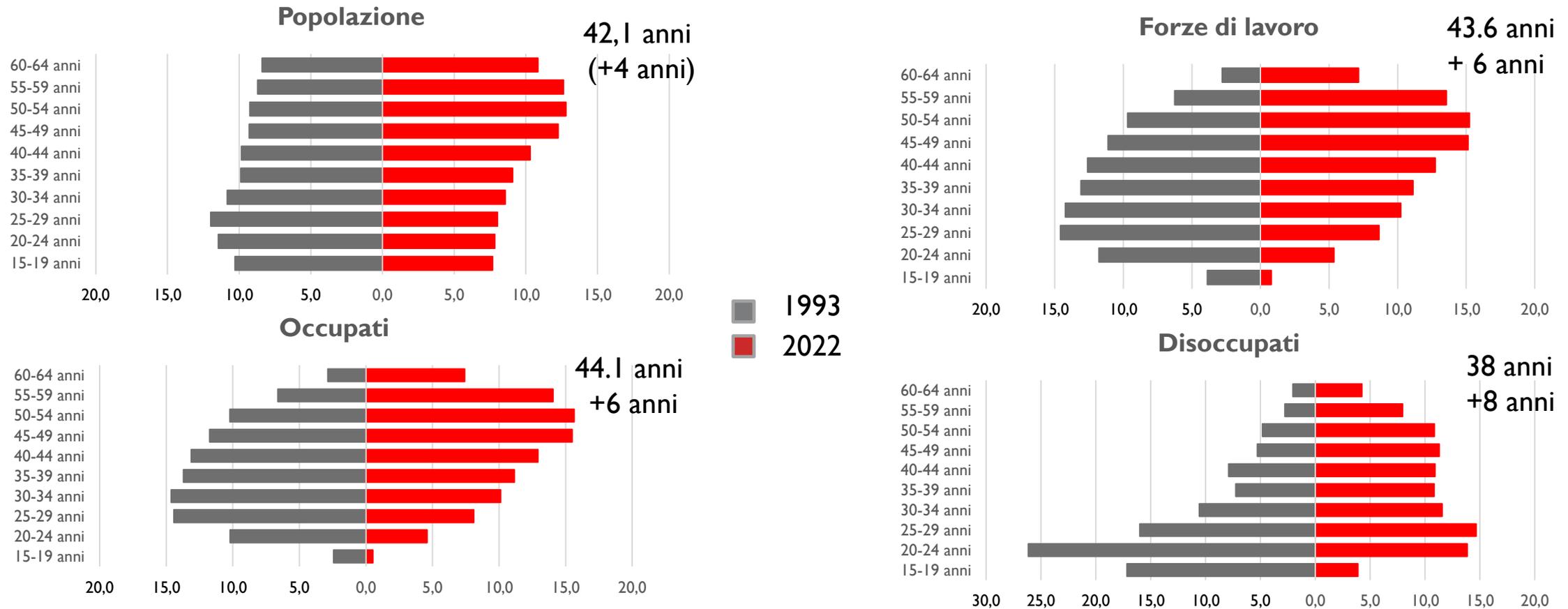
L'Italia è il Paese europeo con la forza lavoro più anziana



Anche in UE l'invecchiamento delle forze di lavoro (15-64 anni) è stato più rapido rispetto a quello della popolazione nella stessa fascia di età: se nel 2004 l'età media della popolazione e delle forze di lavoro era la stessa (circa 39 anni), nel 2022 l'età media delle forze di lavoro è di 42 anni rispetto ai 41 anni della popolazione.

L'Italia è il paese europeo, insieme alla Bulgaria, che ha la forza lavoro (15-64 anni) con età media più alta (**43,6 anni**), di **1,6 anni superiore alla media europea** (il gap sulla popolazione 15-64 anni si riduce a 1,1 anni).

Le forze di lavoro sono invecchiate più rapidamente della popolazione, in particolare i disoccupati

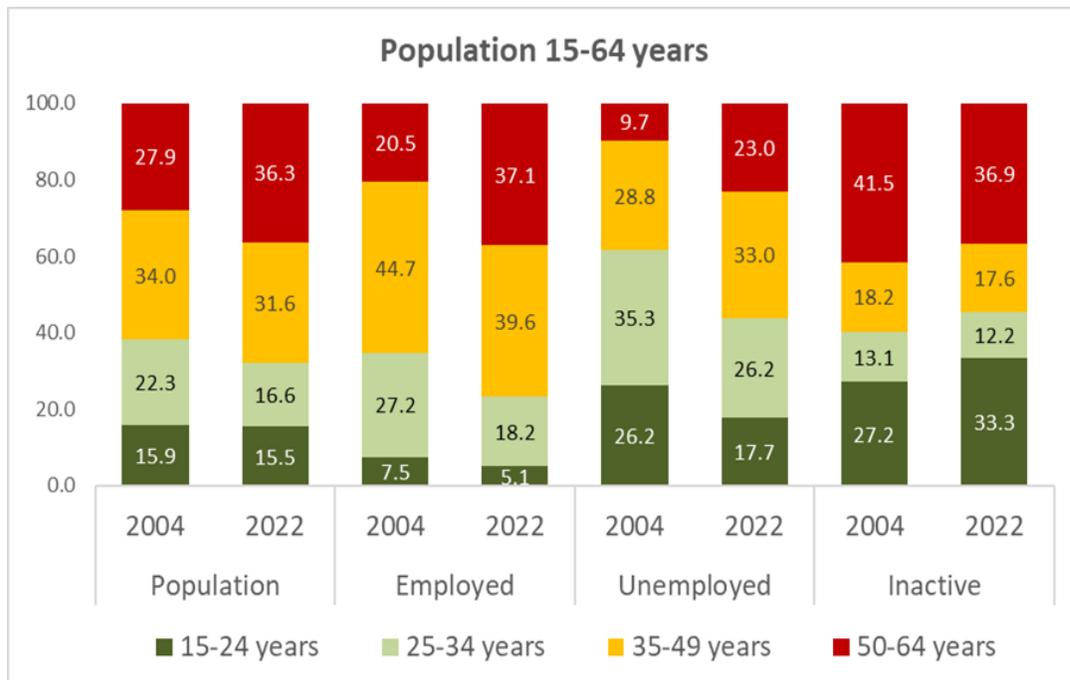


L'età media della forza di lavoro 15-64 anni, storicamente inferiore a quella della popolazione nella stessa fascia di età, dal 2009 è diventata superiore a quella della popolazione.

Meno giovani e più «anziani» sia tra occupati sia tra disoccupati

Dal 2004, la quota dei 15-34enni nella popolazione (15 e 64 anni) è diminuita di - 6,1 punti.

Anche per effetto della maggiore permanenza di giovani nello stato di studente (da meno di un terzo nel 2004 a 37,5% nel 2022) e della loro difficoltà a entrare e permanere nel mercato del lavoro, **la quota di 15-34enni è diminuita tra gli occupati (- 9 punti) e tra i disoccupati (-17,6 punti), mentre è aumentata tra gli inattivi (+ 5,2 punti).**

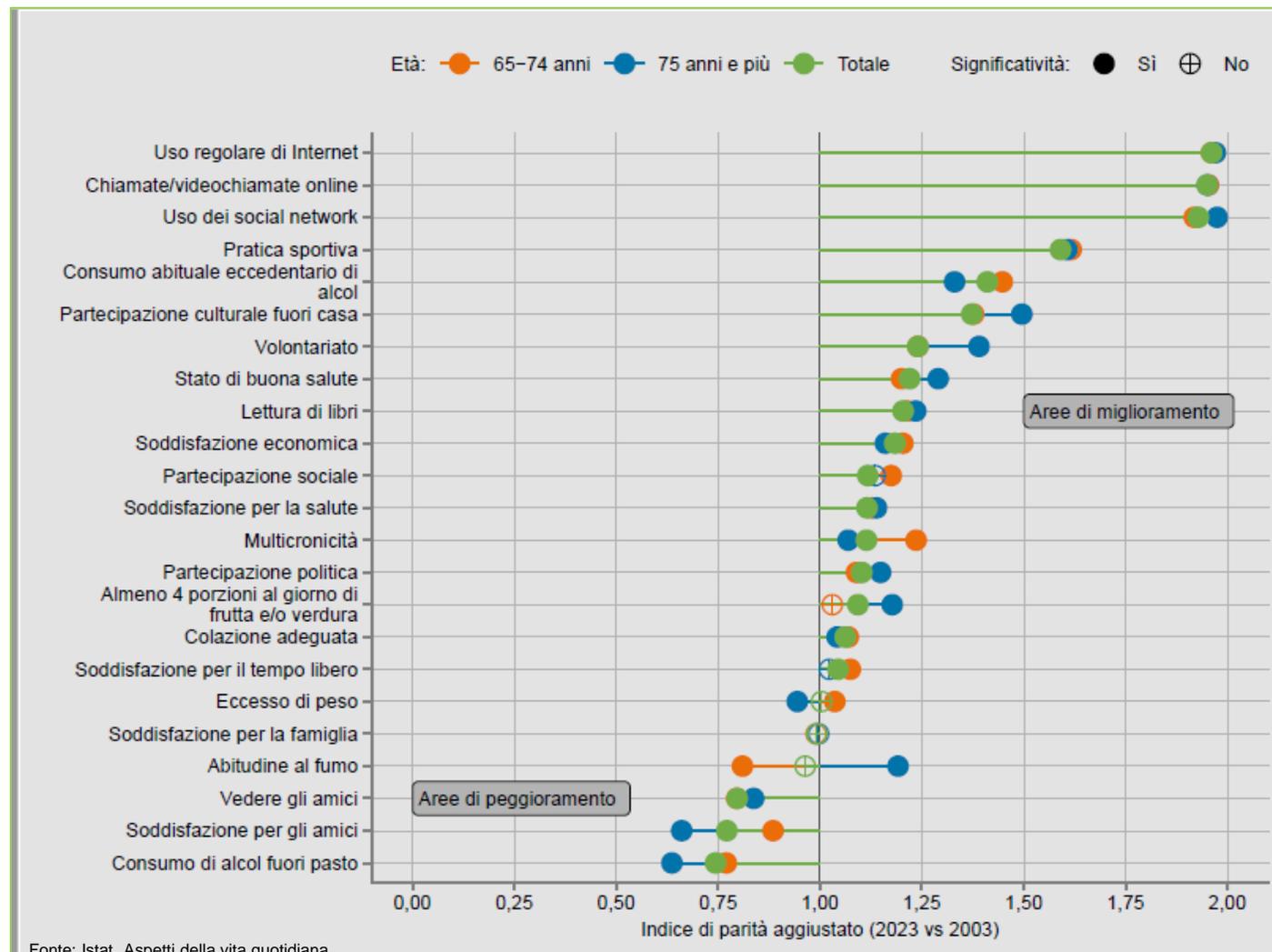


Dal 2004, la quota dei 50-64enni nella popolazione (15 e 64 anni) è cresciuta di 8,4 punti.

A seguito della maggiore permanenza dei lavoratori più anziani nel mercato del lavoro, anche per effetto delle riforme pensionistiche, **la quota dei 50-64enni è aumentata di 16,6 punti tra gli occupati e di 13,3 punti tra i disoccupati; è invece diminuita di -4,6 punti tra gli inattivi.**

Anziani: Un confronto tra ieri e oggi

Rapporto tra alcuni indicatori su diversi ambiti della vita riferiti alle persone di 65 anni e più nel 2023 e nel 2003 per età (indici di parità aggiustati (a), 2023 vs 2003) (b)



(a) Un valore dell'indice inferiore a 1 indica un peggioramento dell'indicatore nel 2023 rispetto al 2003, viceversa un valore superiore a 1 indica un miglioramento nel 2023 rispetto al 2003. Per gli indicatori con una polarità negativa (per i quali un aumento del valore implica un peggioramento) si considera il rapporto inverso.

(b) Per l'indicatore relativo a "Multicronicità" il confronto è fatto tra i dati relativi all'Indagine Aspetti della vita quotidiana 2003 e 2022. Per l'indicatore relativo a "Chiamate/videochiamate online" il confronto è fatto tra i dati relativi all'Indagine Aspetti della vita quotidiana 2008 e 2023. Per l'indicatore relativo a "Stato di buona salute" il confronto è fatto tra i dati relativi all'Indagine Aspetti della vita quotidiana 2009 e 2023. Per l'indicatore relativo a "Uso dei social network" il confronto è fatto tra i dati relativi all'Indagine 2011 e 2023.

Per concludere..

- **Il calo delle nascite e l'aumento della sopravvivenza** causano una **struttura per età più anziana** e una diminuzione nel numero delle madri potenziali ('trappola demografica').
- Nelle **Aree interne**, i processi di **spopolamento** e **invecchiamento** sono più pronunciati, a causa di **più bassi tassi di natalità** e di un più alto numero di **flussi emigratori**, specialmente di giovani.
- Una società caratterizzata da un processo di invecchiamento (con un aumento delle persone più anziane rispetto alle più giovani e attive) si trova ad affrontare delle **sfide** riguardo il sistema **sanitario** e **previdenziale**; ciò è particolarmente vero per le **Aree interne** distanti dai Centri che offrono servizi essenziali.
- Anche la composizione delle famiglie è cambiata e **gli anziani che vivono da soli sono aumentati**; in una fase avanzata della vita, vivere da soli può essere un **fattore di rischio** per la salute fisica e mentale.
- Una caratteristica dell'Italia è sempre stata quella dei **forti legami familiari**: i dati confermano una forte tendenza dei genitori e dei figli a **vivere vicini**. Nelle **aree interne** (spopolate, soprattutto di giovani), **gli anziani lasciati soli con pochi servizi sono potenzialmente a rischio**.
- Numerosi sono i segnali di forme **di invecchiamento attivo** su cui investire ulteriori risorse

Grazie

SAVERIO GAZZELLONI | gazzello@istat.it